

HO PROVATO PER VOI LO SPAZZANEVE ROTATIVO SCHNEESCHLEUDER 834

Märklin art. 26833 mix – 28830 Motorola –

UN MURO DI NEVE!

Nel 1998, come modello *Insider*, uscì il primo spazzaneve rotativo ambientato in Epoca III. Quei mezzi erano, insieme agli spazzaneve Klima (foto n. 1) indispensabili nelle zone montagnose e persino di pianura (parliamo della rete ferroviaria in Germania) quando il manto nevoso superava il metro e mezzo d'altezza!

Il particolare sgombraneve *rotativo* (a vapore) Schneeschleuder, in tedesco, era siglato nell'epoca IV, cioè dopo il 1968, come 947 5 Schneeschleuder 834, in particolare il modello Märklin apparteneva al deposito (Bw) del Wuppertal (foto n. 2). Il piccolo Klima aveva solo delle paratie mobili ed è un modello Märklin del 2003.



Foto n. 1: lo spazzaneve Klima nel deposito di Vibaden 2 (foto del 2003 di Marco Palazzo).



Foto n. 2: lo spazzaneve rotativo a vapore della confezione 26833.

L'IDEA DEL DIORAMA E LO SFONDO

Trainare lo spazzaneve a vapore (ma spento) nel deposito intorno agli *anni Settanta* e lasciarlo là *senza vita* non era certo nelle mie intenzioni, relegare poi una Br 055 a questo compito era riduttivo... e costoso!

Subito mi venne l'idea di realizzare un diorama che avrebbe dovuto avere, come sfondo, la montagna che sovrasta la mia galleria, anche se per far ciò avrei dovuto aumentare i pini sulla stessa (foto n. 3 e n. 4).

Come ho scritto nel mio libro "Serena discussione..." (che sarà a breve gratuitamente disponibile sul sito 3rotaie.it) posai, o dovrei dire "piantai" sulle pareti della piccola montagna, circa 300 tra pini e abeti di diversa provenienza, alcuni (i più belli) acquistati addirittura 40 anni fa a Perugia, ma con il *rimboschimento* di questi ultimi tempi sono arrivati quasi a 400! La nevicata finale con lo sfondo completo e il diorama in primo piano lo vedrete al termine del capitolo.

A quanti si possano chiedere del perché mi ci sia voluto tanto tempo per realizzare *diorama e capitolo*, posso rispondere che quando il 12 aprile del 2011 l'amico Tito Myhre mi ha portato lo spazzaneve (foto n. 5), non pensavo certo che avrei atteso l'inverno seguente per realizzare il diorama della neve e questo per vari motivi personali che non possono interessare i miei lettori.

Comunque senz'altro con un'estate bollente, come quella del 2011, ci si sente poco ispirati ad interessarsi di faccende *invernali* e poi l'arrivo di tanti modelli ha un po' sconvolto la scaletta di marcia. Sia come sia iniziai subito a mettere le mani su entrambi i modelli **art. 26833** (Br 055 e lo Schneeschleuder 834, della confezione), ma ho pigramente rimandato la realizzazione del diorama.

Sin dall'inizio però il progetto mi era ben chiaro: anzitutto doveva essere una struttura solida, ma leggera, la piccola tratta doveva essere realistica quanto più possibile ed alimentata da una Mobile Station 1 eccedente, collegata all'apposito binario **24088**.

Per quanto riguarda la Br 055 848-6, abbinata allo spazzaneve rotativo nella confezione del 2011 potete saperne di più leggendo il mio **60° Capitolo**, che nelle mie prime intenzioni doveva essere terminato dopo quello sullo spazzaneve.

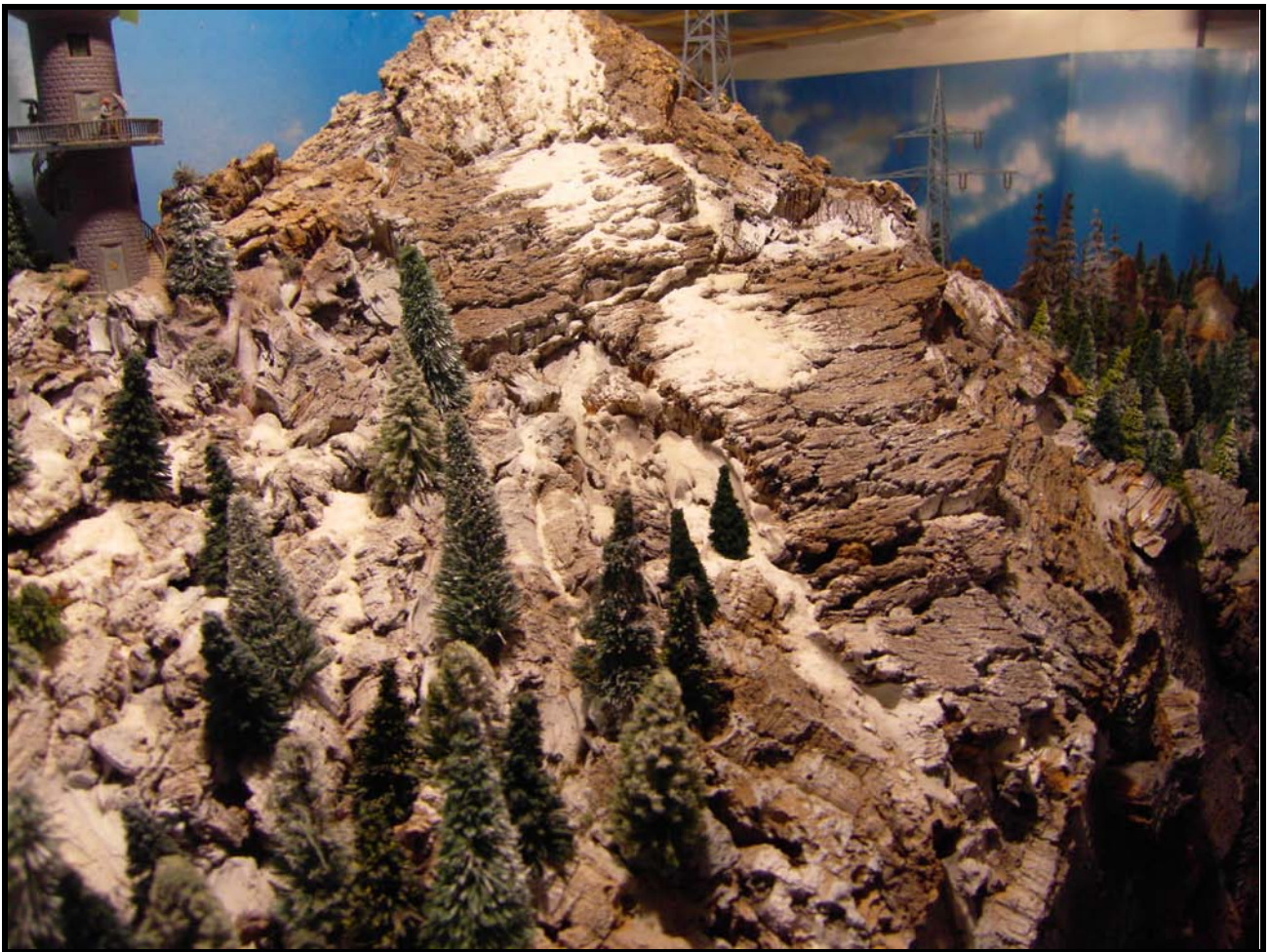


Foto n. 3: abeti sulla montagna da infittire.



Foto n. 4: lo spazzaneve rotativo avrà un diorama e la montagna che sovrasta la galleria di Vibaden è ideale come sfondo.



Foto n. 5: Tito Myhre mi consegna lo spazzaneve rotativo.

IL MATERIALE

Per creare una struttura leggera e facilmente rimovibile ho optato per del legno compensato di ottima qualità (3 assi da 100 x 6 cm) tagliate a cm 80 per così utilizzare (foto n. 6) i 3 pezzi avanzati dal taglio (20 x 6 cm) come prima struttura di rinforzo.

Come binario ho utilizzato prima due elementi “C” Trix da 188,3 mm, con *punte nascoste* come descritto nel paragrafo successivo, poi un normale binario 24188, infine lo speciale binario di collegamento per le Mobile Station il 24088 che nelle intenzioni doveva essere nascosto da un *muro di neve*.

Il diorama dunque non ha nessun tipo di collegamento con il mio impianto di Vibaden, che è sempre ambientato in una ipotetica zona cittadina e paesaggistica della Baviera, tra maggio e luglio.



Foto n. 6: inizio dei lavori, sullo sfondo a sinistra la galleria di Vibaden.

LE PUNTE DI CONTATTO NASCOSTE

Da tanti anni sto immaginando come migliorare il binario Märklin con punte di contatto centrali e una piccola idea mi è nata quando anni fa vidi in una rivista italiana un articolo tradotto dal tedesco con stupende foto di W. Kosak: in esso si vedevano, anzi non si vedevano, le punte centrali nascoste tra la ghiaia, in un bellissimo plastico ambientato in una Berlino innevata. Io avevo delle punte realizzate

dalla tedesca B&K, un'eccedenza di quelle utilizzate per consentire il passaggio delle loco a vapore e diesel sulle fosse di visita nel BW.

Nella **foto n. 7** vedete a sinistra il binario "C" Trix perfettamente identico a quello Märklin come struttura e stampo, tanto che se lo rovesciate dal basso si notano gli stampi dei fori che, nel binario in alternata (per capirci), consentono il posizionamento a pressione delle punte di contatto tra le traversine. Anche la colorazione nel binario Trix è più chiara perché il prodotto è destinato ai *continuisti* che non sono sempre appassionati di ferrovia teutonica: in Germania, infatti, il *ballast* è in generale più scuro. Sempre nella **foto n. 7** si possono notare, proprio a causa della tonalità chiara, le "mie" punte di contatto poste tra la ghiaia e in posizione leggermente meno regolare.

Nella **foto n. 8** lo stacco tra binario Trix e Märklin (a destra) e una *mia* considerazione: se questa idea fosse realizzata dalla Casa di Göppingen con i suoi mezzi tecnologici, il tutto sarebbe di un'eccezionale realismo e la *critica* (giusta) dei *fans* delle due rotaie, sulla troppa precisione di quelle punte tra le traversine, così visibili, non troverebbe ulteriori appigli. A quanti si sentono in qualche modo sminuiti dalle accuse di poco realismo dei binari e delle locomotive dotate di pattino, ricordo che far viaggiare treni modello a passo d'uomo anche senza la pulizia maniacale dei binari ripaga ampiamente il *piccolo sacrificio estetico!*

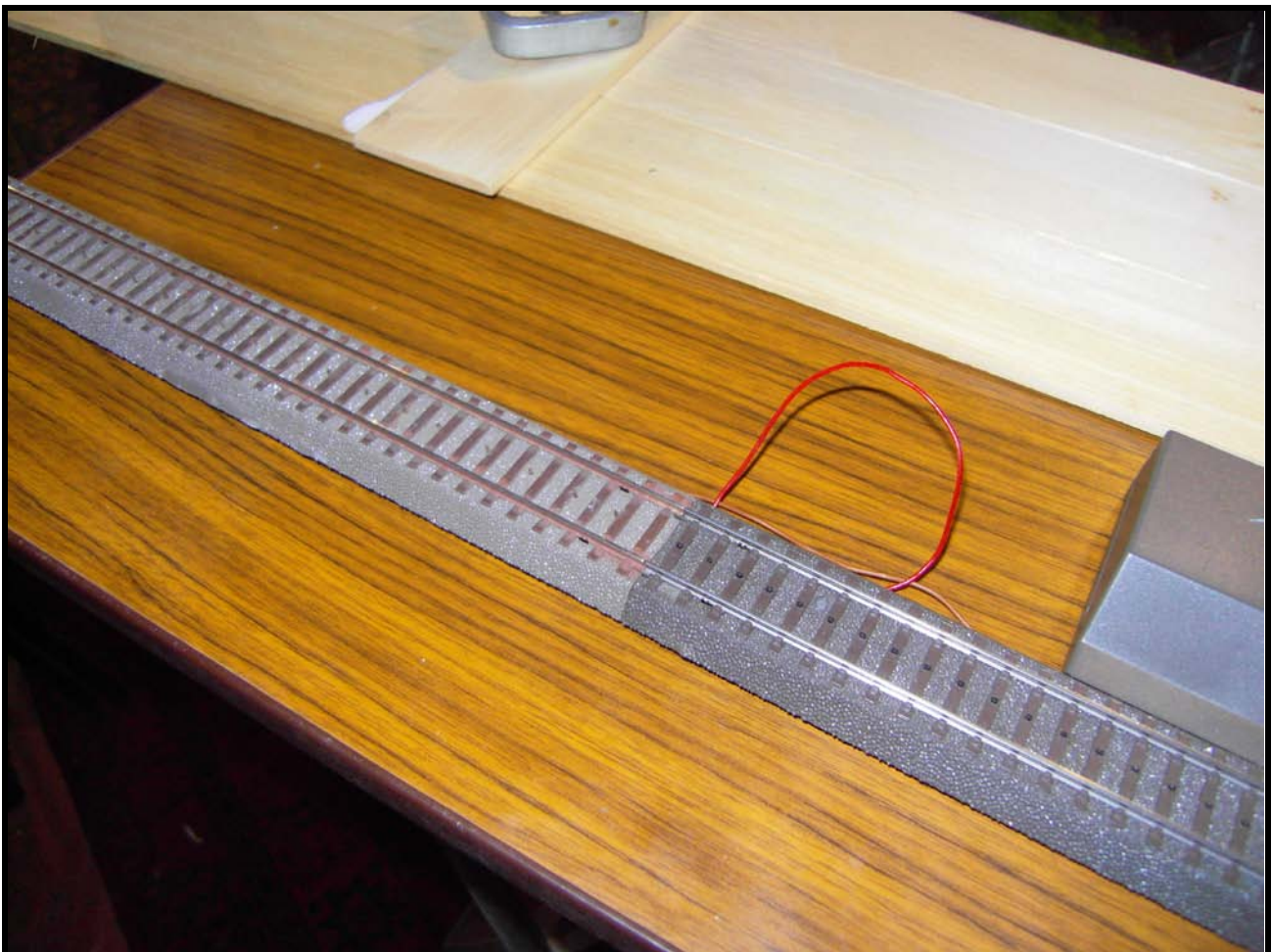


Foto n. 7: il binario a sinistra è Trix "C" modificato.



Foto n. 8: nel Trix "C" modificato le punte sono meno appariscenti.

PRIMO ASSEMBLAGGIO DELLA BASE E PRIME PROVE

Si inizia incollando gli spezzoni sulle tre parti più lunghe che debbono essere ben accostate e tenute ferme su un piano per circa 24 ore (meno in estate e più in inverno) con colla vinilica di tipo normale (non *express*) come nelle [foto n. 9, n. 10 e n. 11](#).

Una volta incollate le varie parti ho proceduto a rinforzare il tutto con altri due spezzoni di legno molto robusto e sporgenti leggermente (che si noteranno bene nelle [foto n. 12 e n. 13](#)) e questo per avere, una volta terminato il diorama due appigli per maneggiare bene il tutto.

Ricordo che per quanto si cerchi d'incollare al meglio il manto nevoso, è praticamente impossibile che non si distacchi qualche "fiocco" dalla base e dal ballast, perciò aver predisposto due solidi appigli risulterà molto utile. Il binario andrà avvitato con le ottime viti Märklin, con testa a croce [art. 74990](#), non utilizzate altri tipi pure simili che, forse meno costosi, possono far più danni che altro al binario. La struttura delle nuove punte di contatto per il binario Trix sono sporgenti sotto il binario e quindi sono stato costretto a sollevare di circa un centimetro lo stesso, ho allora provveduto con dei piccoli avanzi di legno (tutti del medesimo spessore a sollevare il binario Trix e ad avvitarlo solo nei punti dove si trovavano quegli spezzoni (incollati alla base). Nelle [foto n. 12](#) e seguenti le prime prove di verifica del binario.



Foto n. 9: si incollano le traverse al basamento più lungo.



Foto n. 10: si incollano le traverse con colla vinilica.



Foto n. 11: la colla vinilica deve tirare per circa 24 ore.



Foto n. 12: si incollano altre due traverse con colla vinilica.



Foto n. 13: traverse che saranno utili per maneggiare il diorama finito.



Foto n. 14: il binario è sollevato ed avvitato, prime prove di transito.

LA BASE PER LA NEVE, LA PAPPMACHÉ



Foto n. 15: la neve Noch, da far aderire con colla vinilica.

La neve artificiale della Noch ([art. 95790](#)), conferisce, una volta *posata*, una sofficità del tutto simile a quella naturale. Non fatevi ingannare dal grande barattolo... non basta mai se si spreca ([foto n. 15](#)).

Come vedete nella [foto n. 16](#) con dei semplici pezzi di cartone sagomati appositamente si può risparmiare tantissimo prodotto e un altro modo per risparmiare neve nella [foto n. 17](#): le basi di gomma piuma già incollate, che costituiranno l'ossatura morbida per la carta intrisa di colla vinilica, che a sua volta sarà ricoperta dalla neve Noch.

Nella [foto n. 18](#) si inizia a fissare la carta igienica intrisa di colla sulle basi di gomma piuma; calcolate che in inverno si dovranno attendere vari giorni perché quella carta, che i tedeschi chiamano Pappmaché, si possa asciugare ([foto n. 20](#)). Come vedete dalla successiva [foto n. 19](#), per evitare che si possa intravedere il colore del cartone si dovrà prima di iniziare la posa della neve vera e propria verniciare con acrilico bianco tutta la base per il manto nevoso.

Prima di chiudere questa prima parte una curiosità: ho lavorato con molta lentezza proprio a causa della perturbazione siberiana che ha colpito la nostra penisola!

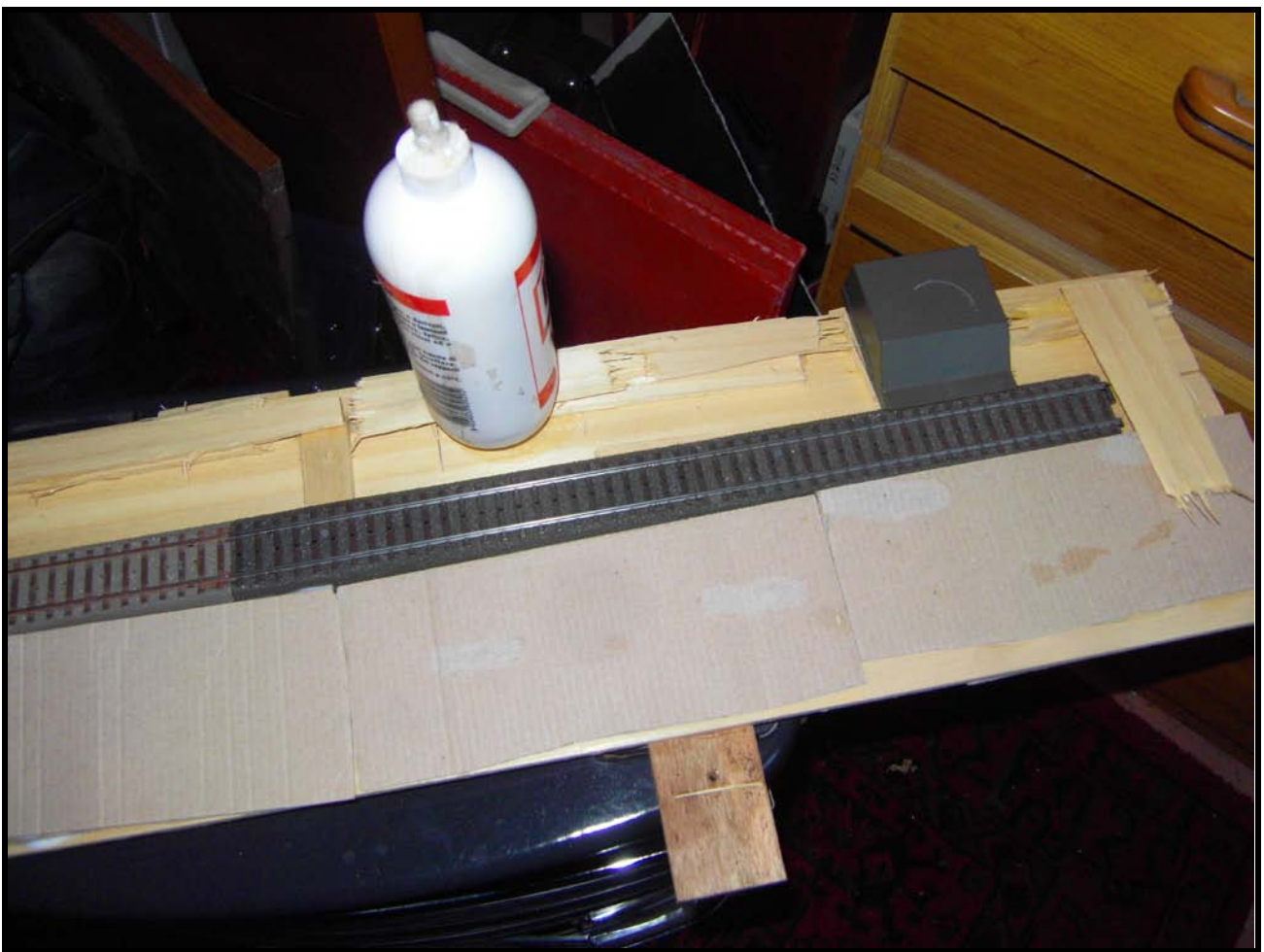


Foto n. 16: si incollano le basi per la neve con colla vinilica.



Foto n. 17: si incollano le spugne come basi per la cartapesta.



Foto n. 18: si incolla sulle spugne la cartapesta.



Foto n. 19: si vernicia con acrilico bianco le basi di cartone.



Foto n. 20: si prepara la Pappmaché.

(fine I parte)

Gian Piero Cannata

